

BESTIARIO POPOLARE

Dante, Montale e i proverbi Strano catalogo degli animali

L'allodola di Alighieri e di Giulietta, le api di Sant'Ambrogio, l'aquila di Napoleone: in un libro credenze e superstizioni su tutta la fauna

BRUNA MAGI

■ Che emozione ascoltare le voci di tutti gli animali. Bisogna retrocedere di millenni, al diluvio universale (si ipotizza che sia avvenuto nel 3400 a.C.) per avere la sensazione di ascoltarli davvero. Il saggio-antologia, *L'Arca di Noè. Bestiario popolare* (Grphe.it edizioni, pag.318, euro 15,90) di **Carlo Lapucci**, raccoglie con tocco delizioso "miti, tradizioni, simboli, giochi, curiosità, proverbi e credenze del mondo animale". E parte proprio da quei giorni cupi, quando Dio, sdegnato con gli uomini per le loro nefandezze, decise di eliminarli in blocco ma affidò comunque a Noè e ai suoi figli la continuazione della specie umana, ricominciando da capo. Ma anche la salvezza del mondo animale, ordinandogli di portare sull'Arca una coppia di ogni specie. Qualunque significato si voglia dare alla Bibbia, aggiunge Lapucci, è indubbio che l'integrità del mondo va di pari passo con la vita dell'uomo e degli animali, suoi compagni di viaggio. In questo *Bestiario* (ma si potrebbe definire "analisi storica e filosofica del mondo animale"), viene dedicata una scheda a ciascuna creatura, mediatrice ideale tra l'ordine mentale umano e l'ordine cosmico. Da questo parte l'autore per un lavoro di rilettura, la scoperta di ritualità, propiziazione, totemismo, invocazioni e preghiere.

Da qui le discipline della simbologia e dell'araldica, le credenze, le superstizioni, le leggende e la mitologia. E li ritroviamo nei fregi, negli ornamenti, negli intarsi, stucchi, disegni, ricami su stoffe e tappeti. E come eroi della nostra infanzia, basti pensare alla tribù

dei paperi disneyani, al gatto Silvestro, Snoopy, eccetera.

COLTA ANTOLOGIA

L'autore viaggia attraverso la letteratura, cita la poesia di Montale che è costellata di animali, tra i versi compaiono la capinera, le folaghe, la farfalla, il pipistrello, gli insetti, l'anguilla, il cane fedele e incimurrito, il gatto sperduto. Nelle schede del *Bestiario* (materiale spesso sopravvissuto grazie alla tradizione orale), ogni animale, a partire dal santo protettore a lui collegato, è "ritratto" attraverso le credenze e le superstizioni, proverbi e giochi, trascendendo le favole di Esopo, Fedro e La Fontaine. Ogni scheda è in se stessa un piccolo gioiello. Il *Bestiario* diventa colta antologia, mentre si comincia con l'allodola, sì, proprio l'uccellino il cui canto era temuto da Giulietta perché avrebbe significato la fine della notte con Romeo. Protettrice è Santa Cecilia, "ha volo festoso e canto melodioso", i Greci la usavano come segnatempo. Persino Dante le dedicò un passo nel XX° Canto del Paradiso. E l'ape preziosa, della quale temiamo la scomparsa sulla terra? Protettore è Sant'Ambrogio, ma non conosciamo ancora il momento e dove si accoppia durante il volo nuziale. Credenza popolare affermava che le api sono così sensibili alla castità da lasciar passare indenne una ragazza vergine attraverso il loro sciamme. Anche se il proverbio dice «è più facile perdonare la puntura all'ape che alla vespa». Infatti è anche simbolo dell'adulazione «perché offre il miele e ha il pungiglione nascosto». E Napoleone la volle nel suo stemma imperiale al posto dell'aquila. Ma nonostante il ri-

fiuto dell'imperatore, l'aquila, regina degli uccelli, protetta da San Giovanni evangelista, simbolo bicipite del Sacro romano impero, ha un posto d'onore nel bestiario: uccello di Zeus, era ritenuta l'unico essere vivente capace di guardare fisso il sole, i proverbi dicono che «l'aquila non piglia mosche», e non fa la guerra ai ranocchi, nel senso che per la sua grandezza e nobiltà non si degnava di occuparsi di cose meschine e persone volgari. E vola sempre sola, perché la vera grandezza non ha compagnia.

Ed ecco l'asino, pupillo di Sant'Antonio da Padova del quale l'autore celebra il riscatto: perché «è una bestia intelligente che si è fatta un cattivo nome e una cattiva vita per eccesso di bontà». Ed è solo per la mitezza che le sue lunghe orecchie sono diventate simbolo di ignoranza, vedi Pinocchio e Lucignolo. È l'animale sul quale l'uomo ha potuto fare più affidamento. Infatti è un asino l'animale che porta in salvo Maria, Giuseppe e il bambino Gesù durante la fuga dall'Egitto. E ci sono antiche credenze popolari divertenti, tipo «l'asino raglia fragorosamente quando incontra una ragazza che non ha le mutande, e ancora di più se incontra una vecchia che tradisce il marito». «Meglio un asino che mi porti che un cavallo che mi sbatte in terra».

Il cane, da millenni compagno dell'uomo, ritroviamo i suoi resti nelle tombe preistoriche, dove è sepolto accanto al suo padrone. Ma troverete ancora la capra, il bue, l'adorabile gatto, il cavallo, e persino la chiocciola e la lumaca, l'oca, la talpa, il corvo, e pure la gallina, a torto accusata di essere scema... Mondì paralleli al nostro? No, partecipi e complici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'Arca di Noé», il dipinto di Bernardino Luini si trova a Milano, nella chiesa di San Maurizio al Monastero Maggiore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523